



CARO ENERGIA

# Metano, addio ai distributori

## Prezzi alle stelle, vendite azzerate: tre impianti hanno già deciso di lasciare

Tre impianti di metano hanno già chiuso dall'inizio della guerra in Ucraina nel territorio di Modena e provincia. Tutto questo in appena 21 giorni, con una media di un distributore in meno alla

settimana. Il motivo è molto semplice: con il prezzo alle stelle per gli automobilisti è antieconomico utilizzare il metano e preferiscono l'alimentazione a benzina. Rimangono dunque 31 gli impianti nel modenese. **BOSSU / APAG. 11**

SU UN TOTALE DI 34 NEL MODENESE

## Metano alle stelle, chiusi tre distributori «Il Governo deve portare l'Iva al 5%»

La federazione degli impianti: «Nessuno specula ma se i prezzi vanno oltre i 3 euro al chilo siamo costretti a fermarci»

**Ernesto Bossù**

Tre impianti di metano hanno già chiuso dall'inizio della guerra in Ucraina nel territorio di Modena e provincia.

Tutto questo in appena 21 giorni, con una media di un distributore in meno alla settimana. Il motivo è molto semplice: con il prezzo alle stelle per gli automobilisti è antieconomico utilizzare il metano e preferiscono l'alimentazione a benzina.

Rimangono dunque 31 gli impianti di distribuzione in provincia, con quattro di questi che hanno degli importi superiori a 3 euro al chilo (quando sei mesi fa si viaggiava attorno a 1,399).

Nei giorni scorsi la *Gazzetta* aveva raccontato come gli automobilisti avessero preso d'assalto il distributore di via Pica che ancora riusciva a mantenere dei prezzi "normali", stando su 1,399.

«Certamente ci sono sul territorio nazionale operatori – spiega **Federmetano**, associazione dei distributori di metano – che riescono oggi a distribuire il prodotto a prezzi ancora accessibili, questo grazie al-

la tipologia di contratti di fornitura stipulati prima del verificarsi della crisi attuale, risultando così maggiormente competitivi. La situazione tuttavia è molto diversa per la restante, emaggoritaria, parte degli addetti ai lavori che, a causa dell'andamento del mercato e non certo per scelta imprenditoriale o speculativa, si trova a dover applicare un prezzo di vendita che è arrivato a essere quattro volte superiore rispetto a settembre 2021. Le conseguenze per questi imprenditori sono ben lungi dall'essere rosee, poiché erogare gas naturale a oltre 3 euro vuol dire non erogarcelo affatto, vuol dire fermare un impianto di distribuzione dopo 40 anni di duro lavoro e sacrifici. I punti vendita che al momento hanno sospeso la loro attività, o che lo faranno a breve se il Governo non interverrà tempestivamente, purtroppo non sono solo sparuti esempi».

A livello nazionale il trend non è migliore: «Oggi in Italia – illustra **Federmetano** – si contano 220 impianti di distribuzione di gas naturale per auto-trazione, su 1.529 totali, che a causa della complessa congiuntura geopolitica culminata nella guerra in Ucraina, so-

no costretti a erogare gas naturale a un prezzo di vendita al pubblico superiore ai 2,999 euro al chilo».

Una delle maggiori criticità è rappresentata dalla continua oscillazione dei prezzi, che spesso, anche a Modena, aumentano a dismisura da un giorno all'altro. **Federmetano** spiega che questo è un fenomeno legato alla fluttuazione dei valori del mercato del gas, con i venditori che basano le proprie tariffe sull'andamento dei mercati. Quegli stessi mercati che registravano un'importante crescita del costo del gas naturale già la scorsa estate e a cui, il Governo, non ha dato risposte.

Da qui la proposta dell'associazione, che chiede la riduzione dal 22% al 5% di Iva per salvaguardare il settore. «Da due settimane – spiega poi **Federmetano** – i prezzi di benzina e gasolio sono saliti del 35%, ma si ignora che da ormai sei mesi il settore del metano per auto-trazione, impegnato a combattere per la sopravvivenza a causa del prezzo del gas, è aumentato di 6-9 volte».

Il trend è dunque in costante crescita, e non accenna a diminuire. Una delle cause dell'aumento spropositato del

prezzo del gas naturale, come esplicitato dall'associazione stessa, è sicuramente il conflitto tra Russia e Ucraina. Ma ce ne sono altri, indipendenti dalle azioni belliche, come la crescente domanda di metano in estremo oriente. In quella zona del globo, infatti, approdano da mesi navi metaniere che prima erano dirette verso i porti europei, con un conseguente calo dell'offerta e un rincaro della tendenza ai prezzi. Poi c'è la questione ambientale. **Federmetano** spiega che «siamo di fronte a un comparto che conta oltre 1.500 punti vendita, che distribuiscono su tutto il territorio nazionale non solo metano di origine fossile ma, per il 30%, bio-metano che in pochi anni potrebbe sostituire totalmente il gas naturale più inquinante, rispondendo anche alla necessità di limitare la nostra eccessiva dipendenza energetica dall'estero. Una infrastruttura importante altresì per il trasporto pubblico locale che continua a investire in mezzi alimentati a gas naturale. Una rete già pronta – conclude l'associazione – per distribuire anche idrogeno e, dunque, doppiamente necessaria per la decarbonizzazione che l'Italia, come gli altri paesi europei, è tenuta a raggiungere».

«Da sei mesi il prezzo è aumentato anche di 9 volte. E addio ecologia...»



In alcuni distributori di Modena e provincia il metano sfiora o supera i 3 euro diventando antieconomico per gli automobilisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150372